

## Via dalla strada: un progetto di "Ri-avvicinamento sociale"

Con il contributo di cui agli artt.72 e 73 del D.Lgs. 117/2017



Cena dell'Amicizia si occupa da anni di accoglienza residenziale di Persone in stato di grave disagio ed emarginazione, Ronda della Carità e solidarietà Milano svolge attività di contatto in strada con Persone senza dimora, già in passato abbiamo collaborato per unire forze e professionalità e per attivare percorsi che portino le persone via dalla strada.

Con il **nuovo progetto "Via dalla Strada"**, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso Regione Lombardia – DG Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità, nasce una nuova rete anche con l'associazione Effatà Apriti e con i suoi servizi di accoglienza; **l'obiettivo è creare un percorso virtuoso: unità di strada, sportello socio-educativo e servizi di accoglienza residenziale** lavorano in concertazione, coordinandosi e sviluppando una metodologia comune per l'accoglienza e l'accompagnamento delle Persone senza dimora coinvolte.

Il disagio che vivono le persone homeless si configura nella maggior parte dei casi come multidimensionale, dato da una molteplicità di problematiche interconnesse fra loro: fragilità relazionali, barriere linguistiche e comunicative, condizioni di vita precarie, problemi di salute fisica e mentale, situazioni di dipendenza da sostanze, difficoltà economiche, disoccupazione...

Anche la risposta che va data deve quindi essere multidimensionale così da prevedere percorsi differenziati nel rispetto delle difficoltà e dei tempi dei singoli.

Il percorso che abbiamo strutturato è, inoltre di lungo respiro. **Non vogliamo solo rispondere a bisogni primari**, altre associazioni se ne occupano, **ma vogliamo accompagnare la persona in maniera individualizzata in un percorso finalizzato a una sua reale inclusione socio-economica.**

Altra caratteristica che le tre associazioni coinvolte condividono è credere nel contesto delle piccole comunità perché meglio consentono ad ogni ospite di riaprire i propri canali comunicativi e relazionali grazie alla dimensione "casa".

Mai come in questo periodo di pandemia abbiamo tutti riscoperto l'importanza di questa dimensione sia nell'aspetto di fatica e potenzialità di una convivenza prolungata sia, e soprattutto, nella sensazione di protezione che le mura domestiche offrono.

"Via dalla strada" vuole essere quindi una esperienza che valorizzi i punti di forza delle tre associazioni e permetta loro di imparare reciprocamente così da essere ogni giorno più efficaci nel dare un aiuto alle persone emarginate e senza dimora.



## Nuovi bisogni, nuove e concrete risposte Ronda Carità e Solidarietà Milano

Il progetto "Via dalla Strada" vuole essere un nuovo strumento per cercare di dare risposte concrete e personalizzate ai bisogni che in questi tempi, complice l'ondata pandemica, sono sicuramente aumentati.

All'interno del progetto noi di Ronda Carità e Solidarietà Milano **operiamo con la nostra unità mobile serale, incontrando le persone senza dimora direttamente sulla strada.**

Ma come funziona nel concreto? I nostri volontari raggiungono, con la nostra unità mobile, le persone, portando beni di prima necessità, quali coperte e cibo, con l'intenzione di instaurare con queste relazioni significative attraverso la conoscenza reciproca. Attraverso questi "momenti di relazione" si raccolgono le richieste portate dalle persone che incontriamo, che saranno oggetto di valutazioni individuali nei successivi colloqui con l'educatore. Negli incontri in strada, l'educatore ha il compito di orientare le persone, indirizzandole alle risorse del territorio e di individuare i soggetti che dimostrano manifesta volontà di cambiare la propria situazione. A queste ultime viene proposto un accesso allo sportello socio-educativo Punto Ronda. È in questa sede che, con il prezioso lavoro dell'assistente sociale, si possono approfondire le singole situazioni, progettando **interventi migliorativi di "riavvicinamento sociale"**, che spesso, a seguito della proposta da parte dell'equipe educativa di Ronda e di valutazione positiva da parte delle equipe di Cena e di Effatà, consentono l'inserimento nei servizi di centro diurno e di accoglienza residenziale proposti dalla rete.

È in occasione di una delle nostre uscite serali che abbiamo conosciuto Marco (nome di fantasia). Dai primi colloqui coi volontari è emerso che per lui, giovane uomo italiano, la strada era una situazione nuova. Nei successivi colloqui, mentre la relazione si consolidava, Marco raccontava di essersi trovato a non poter più dormire nella pensione in cui soggiornava, in quanto la stessa era stata chiusa dopo il primo DPCM. Non avendo una rete familiare di supporto e non essendo più in grado di portare avanti il lavoro precario di vendita porta a porta che gli garantiva il minimo di sussistenza, si era trovato in poco tempo senza soluzioni abitative.

Certo, come ci ha raccontato, non era nuovo a momenti di precarietà, ma prima del Covid era sempre riuscito a man-

tenere un equilibrio che ora, invece, si era spezzato. Dormire in strada rendeva sempre più lontano in lui il pensiero di "rimettersi in piedi".

Dopo i primi colloqui con l'educatore Marco ha mostrato, coi fatti, di volere realmente uscire dalla situazione in cui si era ritrovato! E i risultati hanno iniziato presto a vedersi. **Ha ottenuto una nuova residenza (la vecchia l'aveva persa per strada, ma non sapeva bene dove...), ha avuto nuovamente un documento d'identità, una nuova tessera sanitaria, finalmente un medico di base a cui rivolgersi e ha presentato domanda per il reddito di emergenza...** Con il supporto dei volontari, dell'educatore e dell'assistente sociale anche l'accettare un posto in dormitorio è stato per lui un passo difficile, ma importante.

Ora Marco, grazie anche al sostegno del servizio sociale, di cui ha potuto usufruire in quanto nuovamente e piena-

## Una "bella cordata" per costruire il futuro

### Effatà

Cari amici di Cena dell'Amicizia, sono Luca Di Donato, presidente di Effatà – apriti!, una associazione molto simile alla vostra. Siccome da questa estate partecipiamo assieme a un progetto finanziato dalla Regione, e speriamo e vogliamo che questa collaborazione continui nel futuro, anzi diventi sempre più intensa, voglio raccontarvi un po' la nostra attività.

Anche noi abbiamo una Accoglienza notturna, dove i nostri amici sono ospitati per il loro primo passaggio dalla strada alla vita in comune, e alcuni appartamenti dove, una volta concluso il "primo step" dell'Accoglienza Notturna, vanno ad abitare in una maggiore autonomia (sempre ovviamente se sono in grado di gestire una casa da soli, e soprattutto i rapporti con gli altri...). Nella AN, infatti, normalmente è presente un volontario tutte le notti (diverso tutte le notti con turnazione mensile), mentre negli appartamenti gli ospiti si gestiscono in autonomia.

**Ecco, il volontario ... "La pandemia"** che ci ha impedito di poter avere la presenza ogni notte del volontario (necessaria perché normalmente le persone che avviciniamo sono molto lontane dal sapersi gestire da sole, sia a livello di pulizia che a livello di gestione dei rapporti con gli altri), per cui in questo momento gli ospiti dell'AN vivono autonomamente come quelli degli appartamenti. Oltretutto, la nostra AN di solito è aperta, appunto, solo dalle 19.30 alle 9.00, poi gli ospiti escono, mentre ora, esattamente dal primo lockdown, l'AN è aperta tutto il giorno e gli ospiti possono rimanervi, anzi durante i diversi lockdown hanno dovuto, per forza di cose, rimanere. Ma il senso della nostra AN è quello di fornire un accompagnamento educativo ai nostri ospiti prima di poter valutare se sanno gestirsi in autonomia, per cui ci siamo posti il problema di come poter continuare a essere presenti in questa difficile situazione. La nostra associazione è basata interamente sul volontariato, e abbiamo solo un'operatrice assunta che si occupa della segreteria al mattino.

Chiaramente ora, che dobbiamo tenere aperta l'AN tutto il giorno, abbiamo la necessità di nuovo personale. Noi volontari siamo continuamente presenti ai nostri ospiti, pur non potendo più cenare e dormire con loro, ma abbiamo avvertito l'esigenza di cercare una persona fissa, un educatore, che tenesse le fila non solo della convivenza in AN, ma anche e soprattutto dei progetti di reinserimento dei nostri ospiti, che rischiano in questa difficile situazione di rimanere frammentari e inconcludenti.

Per questo con il vostro aiuto e con quello di Ronda della Carità e della Solidarietà abbiamo partecipato al progetto della Regione accennato sopra e abbiamo ottenuto il finanziamento necessario per pagare l'assunzione di un educatore professionale per un anno (e speriamo anche nel futuro...). **Speriamo che questa sia una bella ripartenza per la nostra associazione e per i nostri ospiti**, anche perché abbiamo tante altre attività che adesso, in questa difficile situazione,



Il centro diurno di Effatà

sono in sospenso. Effatà ha anche un Centro diurno dove i nostri ospiti possono rimanere durante il giorno (ahimè, non è nello stesso edificio della AN, e i nostri ospiti devono prendere i mezzi per andarci...) e fare attività artistiche e ricreative; ora è chiuso non solo per le limitazioni dovute alla pandemia, ma anche per carenza di volontari, ma con l'educatore assunto tutto può cambiare. Abbiamo anche noi una Cena del martedì, ora sospesa, che abbiamo sostituito questa estate con le "merende della domenica" all'aperto, che riprenderanno appena potremo fare attività aggregative.

Ci sono ancora altre attività che accompagnano la vita quotidiana dei nostri ospiti, spesso ancora molto difficile, e che i nostri volontari seguono con pazienza e con impegno, ma sempre la presenza e l'attività dell'educatore potrà garantire maggiore efficacia ai nostri progetti.

**Vi ringraziamo quindi per questa bella "cordata" che ci avete permesso di fare**, e che ci consente, da bravi alpinisti, di spingerci sempre un po' più in là nelle cose da fare e nell'amicizia da coltivare con i nostri ospiti. Dateci anche voi notizie delle vostre attività, e ormai che la collaborazione è iniziata, andiamo avanti così!

## Storia di Pepi che era fermo in un'auto e ora viaggia in Cena dell'Amicizia

### Cena dell'Amicizia

Pepi era un omino simpatico, che non disturbava mai nessuno. Ogni tanto lo si vedeva in una mensa, oppure in un centro diurno, qualche volta si presentava dall'assistente sociale a cui chiedeva timidamente qualcosa, per poi scomparire senza lasciare tracce. E' in questo modo che sono passati gli anni da quell'ictus che gli aveva portato via il lavoro e la sua vita "quasi normale". Da quella malattia iniziò a scivolare lentamente ai margini, prima dormendo da qualche amico per poi finire in un'auto che non lo avrebbe portato da nessuna parte. E uno dei suoi amici, uno di quelli che lo ospitava quando faceva freddo, a gennaio lo ha portato da chi lo aveva a sua volta aiutato alcuni anni prima, dagli amici di "Cena".

**Pepi si è fatto conoscere, piano piano ha iniziato a fidarsi e ha iniziato a farsi condurre, ha ripreso a guardare quella vita da cui per tanto, troppo tempo, si era allontanato.**

E' così che ha iniziato il suo percorso con Cena dell'Amicizia, entrando nel nostro Centro Notturno e **riprendendo in mano "le sue cose"**: ha ripreso a chiacchierare con le persone, si è fatto conoscere meglio dalla sua Assistente Sociale, è tornato dal suo medico, ha pensato che era tanto che non si faceva degli esami, sta pensando di riprendere a parlare con delle persone della sua famiglia.

E si è già dimenticato di quell'auto in cui dormiva, che non era nemmeno sua, che non lo portava mai da nessuna parte, lasciandolo sempre nello stesso posto, da solo.

